
Coronavirus Covid-19: card. Bassetti (Perugia), "quest'anno la Via Crucis ci tocca da vicino"

"Quest'anno per noi e per una moltitudine di nostri fratelli, penso soprattutto a coloro che sono stati colpiti dal coronavirus, la Via Crucis non è soltanto quella scritta sui libri di pietà, ma anche quella che tocca le loro persone, le loro famiglie e gran parte dell'umanità". Lo scrive il cardinale arcivescovo Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, alla comunità diocesana di Perugia-Città della Pieve nella sua "Lettera settimanale di collegamento" - la terza nei giorni del "Coronavirus" - pubblicata sul sito dell'[arcidiocesi](#) e inviata a parrocchie, comunità religiose, associazioni e movimenti ecclesiali attraverso la newsletter [Nuntium Perusinum](#). La [terza lettera](#) del card. Bassetti, nel tempo del "Coronavirus", ha per titolo "La Croce è vita". "Molti – prosegue il cardinale nella sua missiva – si stanno domandando con Giobbe: 'C'è qualcuno che ascolta il mio (il nostro) grido?'. Altri mi domandano: 'Come il Signore può permettere tutto questo?'. È comprensibile la domanda di Giobbe, perché tante volte anche noi vorremmo quasi chiedere conto a Dio delle sue azioni. Quando infatti Dio compare nella vita del suo servo, non dà risposte dirette sul perché del dolore umano, ma gli pone altre domande... Solo alla fine Giobbe avrà il coraggio di rispondere: 'Fino ad ora ti conoscevo per sentito dire, ora i miei occhi ti hanno visto...'. Oggi, osserva il porporato, "possiamo dirlo anche noi, da persone alle quali è stato annunciato il Vangelo. Soltanto in Gesù, volto umano della misericordia di Dio, c'è una risposta al mistero grande della sofferenza. Lui si fa totalmente solidale col dolore degli uomini, prende la loro carne e ne percorre tutta la Via Crucis fino ad accogliere su di sé tutti i drammi, le sofferenze, i pericoli dell'intera umanità, e così tutto viene illuminato di luce nuova: la luce della Risurrezione. La sofferenza sperimentata da Gesù fino all'estremo limite non è certamente meno dura di quella di tanti suoi fratelli, oggi in un modo o in un altro crocifissi, flagellati nella loro carne, calpestati nella dignità e privati dei loro diritti". Anticipando i temi di riflessione della Settimana Santa, il cardinale ricorda che "anche Gesù è giunto al culmine di un dramma umano: 'Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?'. Nulla gli è stato risparmiato nella sua passione, tutto gli è stato tolto, dalla sua veste fino a sua madre: 'Donna, ecco tuo figlio!'... Nulla gli fu risparmiato di quanto possa chiamarsi miseria umana. Ma la sua lotta e la sua morte in croce sono stati la nostra vittoria".

Gigliola Alfaro